

Un patrimonio custodito nei Musei di Scienze della Terra

Il progetto per la realizzazione di un Repertorio di Musei di Scienze della Terra non è nuovo. Del resto, come è noto, esistono svariati elenchi di Musei specializzati in vari settori.

Una prima raccolta di musei "Geo-paleontologici e mineralogici italiani" era stata curata e pubblicata già dal 1998 nel sito web del Dipartimento dei Servizi Tecnici nazionali (DSTN) confluito in seguito nell'APAT. Tale raccolta nacque con lo scopo di fornire uno strumento di conoscenza delle principali istituzioni museali detentrici di reperti, in particolare di fossili.

Tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007, il Servizio Attività Museali del Dipartimento per le Attività Bibliotecarie, Documentali e per l'Informazione dell'APAT (oggi ISPRA), ha avviato un progetto di ampliamento e, per alcuni aspetti, di perfezionamento di questa raccolta, affidandolo all'impegno e alla professionalità di un apposito gruppo di lavoro. Progetto che ha fornito una buona occasione per far conoscere una particolare competenza dell'ISPRA (ex APAT), quella di essere custode dell'ingente patrimonio proveniente dall'ex Servizio Geologico d'Italia, costituito dagli oltre 150.000 reperti delle Collezioni paleontologiche, lito-mineralogiche, strumentazione geologico-tecnica, plastici geologici ed opere d'arte riferibili ad un periodo che va dalla seconda metà dell'800 alla prima metà del '900.

Ad oggi il Repertorio, conta circa 700 presenze museali, è consultabile on line, a disposizione non solo degli specialisti, ma di chiunque voglia conoscere questa importante realtà nazionale (www.museo.apat.it/repertorio.page).

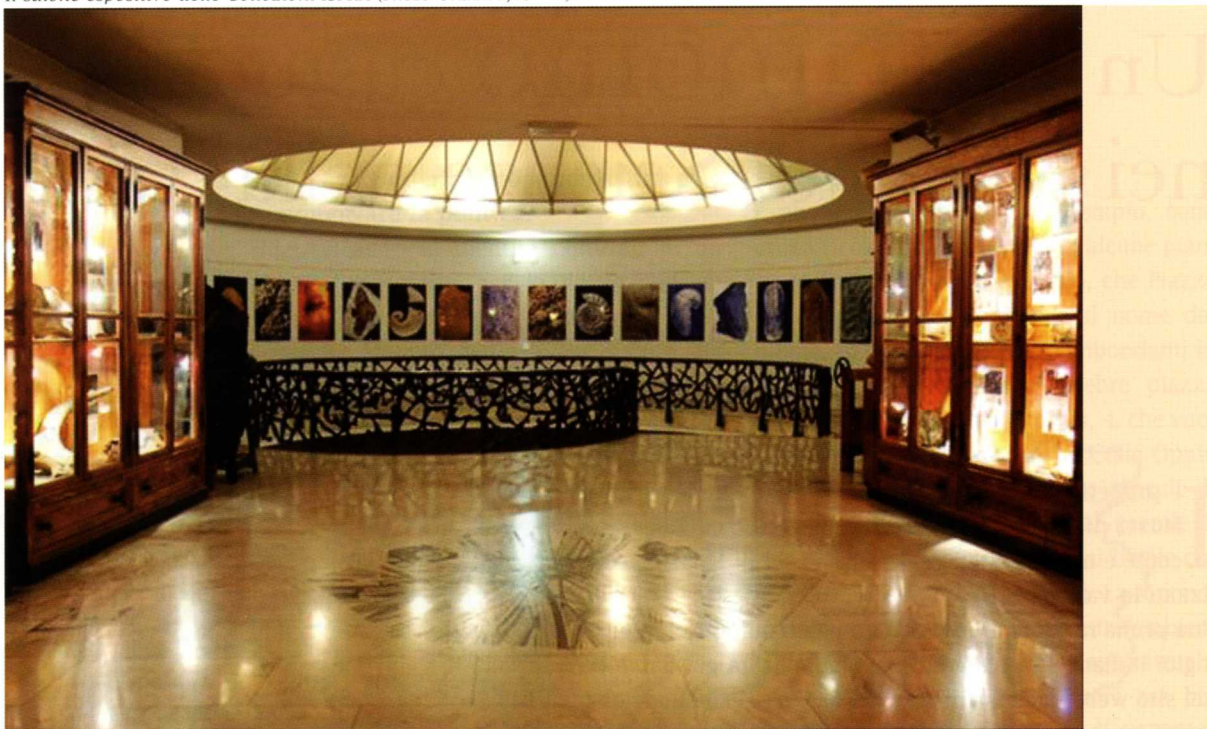
Ma perché un Repertorio di Musei di Scienze della Terra? La necessità di avere a disposizione uno strumento che, partendo dalla complessità e dalla ricchezza del territorio italiano in ambito geologico, paleontologico e mineralogico, offra le informazioni necessarie per accedere e conoscere le numerosissime strutture preposte alla conservazione e divulgazione di un patrimonio di cui l'Italia può farsi vanto.

Soddisfatto l'obiettivo primario di fornire dati utili per raggiungere ogni singola realtà museale sul territorio (dal recapito al link con il sito web di ciascun Museo), il Repertorio vuole essere strumento per favorire una rete di relazioni tra musei, attraverso scambi di informazioni e di documentazione, e la divulgazione e la condivisione di iniziative specifiche.

Il primo passo naturalmente è stato la non sempre facile individuazione sul territorio dei musei e delle collezioni riferibili alla Scienze della Terra, spesso custodite presso strutture il cui nome (es. Mostra permanente del Carretto Siciliano di Terrasini, Il



*Isernia La Pineta. Particolare della paleosuperficie t. 3a: sono evidenti resti cranici di bisonte, una mandibola e un bacino di elefante.
Età del giacimento: Pleistocene (c.ca 700.000 anni)
(da: sito delle Collezioni Geologiche e Storiche dell'ISPRA (FRANCESCO ANGELELLI))*



Micromondo di Nemoli, etc.) non ne ha certo favorito l'individuazione e quindi l'inserimento nel Repertorio. Ma si è ritenuto che solo attraverso una ricerca capillare, sarebbe stato possibile scovare, e quindi poter dare visibilità e voce, anche a strutture meno note se non addirittura sconosciute, vuoi per dimensioni che per la penuria di risorse economiche che non consentono iniziative divulgative. Le sorprese non sono mancate: piccoli Musei, sconosciuti ai più, conservano spesso reperti e collezioni di notevole pregio.

Una prima selezione dei musei ha attinto alle fonti immediatamente disponibili dalla letteratura e dal web, avvalendosi dell'esperienza personale e professionale di quanti nel gruppo di lavoro e nell'Istituto (ISPRA) avevano già stabilito rapporti di collaborazione con strutture museali.

Si è quindi allargato il corpus di indagine coinvolgendo da un lato le strutture regionali competenti, come ad es. gli Assessorati alle Attività Culturali ed illustrando loro gli obiettivi del progetto, ed avviando dall'altro il progetto "Repertorio Musei Piccoli Comuni" che opera alla ricognizione dei musei presenti in queste realtà territoriali, in collaborazione con il Settore Piccoli Comuni (Servizio Educazione e Formazione Ambientale del Dipartimento), con l'obiettivo sia di avviare e consolidare una proficua collaborazione con le amministrazioni locali, sia di divulgare il patrimonio museale. Sono stati considerati sia i musei tradizionali (in ambiente confinato) che quelli all'aperto ("in situ") dove è possibile osservare direttamente il sito di interesse (il giacimento, l'affioramento, il processo geologico). Una apposita simbologia permette di distinguere le differenti tipologie di museo.

Il necessario controllo dei dati da pubblicare on line è stato inoltre effettuato attraverso l'invio ai musei censiti di una scheda informativa sulla quale ciascuno potesse fornire i dati da pubblicare on line e segnalare eventuali inesattezze o integrazioni.

Questo processo di lavorazione ha consentito, a distanza di circa due anni dall'inizio del progetto, di contare più di 700 realtà tra musei, siti paleontologici, ecomusei, musei minerari e di cava, ipogei naturali, cui si stanno progressivamente aggiungendo altre tipologie museali. Tra queste si è valutato di considerare le cavità naturali, come veri e propri Musei "in situ". Le grotte, d'altro canto, costituiscono uno "scricigno" di informazioni geologiche, idrologiche, paleontologiche ed antropologiche senza eguali.

In Italia esistono oltre 30.000 cavità naturali, di cui la maggior parte sono di origine carsica, ma nel contesto del Repertorio sono state inserite, in quanto più facilmente fruibili, esclusivamente le "grotte turistiche".

Quanto alle aree di miniera recuperate e valorizzate come musei, sono stati ad oggi censite all'incirca 50 iniziative tra ecomusei e musei minerari; altre iniziative sono in progetto o di prossima apertura. In alcuni casi la valorizzazione del patrimonio storico-culturale, tecnico-scientifico ed ambientale legato alle attività estrattive interessa territori vasti e le varie iniziative museali ricadono all'interno del perimetro di parchi minerari, istituiti con decreto ministeriale solo in Sardegna, Toscana e Marche.

Il repertorio ha incluso anche musei minerari "tradizionali", che raccolgono ex situ collezioni mineralogiche, documentazione, macchinari di una determinata miniera e solo di quella, in taluni casi in attesa di rendere fruibile il museo presso lo stesso sito di miniera.

Un successivo stadio di lavorazione, già in atto, del progetto vede la predisposizione di una scheda descrittiva sintetica per ogni museo, al momento disponibile solo su supporto cartaceo, che riassume le informazioni reperite dai rispettivi siti web e da altre fonti di documentazione.

Ben lungi dal traguardo, mentre si implementano le tipologie museali già individuate, si rivolge lo sguardo ad altre tipologie, con l'intento di fornire un servizio a quanti, vuoi per professione o per formazione specialistica o semplicemente per amor di conoscenza, si affacciano sul vasto ed affascinante mondo delle Scienze della Terra e per contribuire alla promozione di un turismo culturale, scientifico e storico.

Gruppo di lavoro sul Repertorio Musei di Scienze della Terra

www.museo.apat.gov.it/repertoriopage



*Grotta Gigante, Sgonico Trieste
(LAURA BORTOLANI)*